

LA VOCE DELLE DONNE

MORTE AI TRADITORI
FASCISTI

MORTE AGL' INVASORI
TEDESCHI

ORGANO del COMITATO CENTRALE BOLOGNESE DEI "GRUPPI DI DIFESA della DONNA e per L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI della LIBERTÀ",
Anno II - N. 1

26 Gennaio 1945

LO SFACELLO DELLA GERMANIA

La grande offensiva invernale Russa ha impresso un carattere risolutivo a questa fase della guerra. Con una potenza ed una velocità che non trova riscontro nella storia, le armate Russi, dopo aver travolte tutte le formidabili difese tedesche e le armate che le presidiavano, in 12 giorni hanno liberate oltre 145 città e 19.500 località della Polonia; 40 Città 3445 località della Cecoslovacchia, hanno praticamente isolata la Prussia Orientale, sono penetrate su di un fronte di 90 Km. per una profondità di 40 nella Slesia tedesca raggiungendo l'Oder per una estensione di 60 Km.

La gloriosa Armata Rossa si trova a meno di 200 Km. dal cuore tedesco sul quale punta decisamente: Berlino. Il grande ed eroico popolo Polacco sta per essere completamente liberato e la sua 1^a Armata, equipaggiata dai Russi, ha partecipato al fianco dei Sovietici alla liberazione di Varsavia.

Questi 12 primi giorni di epiche battaglie segnano i tempi della grande catastrofe germanica che invano le tene Hitleriane cercano di rimandare. L'ora della definitiva resa dei conti è ormai prossima. E mentre in campo nemico regna l'angoscia e il caos dall'animo di tutti i popoli erompe un grido d'esultanza e d'ammirazione per la grande missione liberatrice compiuta dai Russi; nell'animo di tutti i popoli si consolida la certezza della prossima fine della Germania Hitleriana e tutti intensificano la loro partecipazione a questa fase finale del conflitto che porrà fine alle tremende sofferenze dell'umanità e al fiume di sangue che le jene nazi-fasci-

ste hanno aperto nelle viscere dei popoli. I tedeschi sono costretti a sguernire i fronti dell'Ovest e del Sud, compreso quello italiano, per tentare di tamponare le falle di quello dell'Est. Favorite da questo fatto le armate Alleate dell'Ovest hanno aumentato il ritmo della loro controffensiva e sempre più stringono anch'esse sulla tana nazista.

Liquidata praticamente la grande guarnigione di Budapest le armate Russi minacciano Vienna e Trieste; le vie di comunicazione e di ritirata dall'Italia corrono il rischio d'essere tagliate pei tedeschi. Anche per noi italiani esiste un grande compito: impedire ad ogni costo che i tedeschi possano uscire efficienti dal nostro paese per portare aiuto alle altre loro armate dell'Est che stanno per essere travolte definitivamente.

Se non riusciamo a far ciò la guerra e le nostre tremende sofferenze non potranno cessare così presto com'è nelle nostre aspirazioni ed in quelle di tutti i popoli. Stringiamoci dunque ai nostri valorosi patrioti, diamo loro ogni aiuto in viveri e indumenti, dissepelliamo le armi e consegniamole loro, rinsaldiamo al più presto i nostri gruppi di difesa, chiamiamo a raccolta tutte le donne per intensificare la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore, ricreiamo nelle masse femminili la febbre di lotta del Settembre-Ottobre scorso e tutti i nostri compiti sapremo assolverli, con la nostra lotta giornaliera a fianco dei patrioti prepariamoci alle lotte decisive per la liberazione della nostra Patria e, per la distruzione del nazi-fascismo, la conquista della libertà e della democrazia progressiva.

LOTTARE CONTRO LA FAME, IL FREDDO

DOBBIAMO ED IL TERRORE NAZI-FASCISTI

Mamme, sposi, voi che quotidianamente lavorate nelle officine, nei laboratori, negli uffici e che tornando a casa stanche dovete con le insufficientissime provviste preparare il cibo ai vostri figli e ai vostri mariti; voi che sapete quanto costi un chilo di lardo e di burro acquistato a mercato nero; voi che vorreste appagare l'appetito e forse anche, col vostro amore, la ghiottoneria dei vostri piccoli, vi sentite certo piene di odio per questa gente che mangia e fa mangiare gli animali e rende immondizia ciò che noi dovremmo mangiare, lasciandoci appena le briciole.

E la legna ed il carbone che non hanno distribuito dove sono andati a finire se non nelle cantine e nei granai dei Comandi tedeschi, nelle case e nelle ville dei nazi-fascisti, mentre il popolo soffre e i loro figli tremano e piangono dal freddo?

I banditi hitleriani, coadiuvati dai loro servi fascisti, vogliono piegarci con la fame, il freddo ed il terrore per ridurci schiavi. Questi mesi di dura lotta non sono stati sufficienti per dimostrare a questi bruti di quale tempa siano le donne bolognesi, i loro uomini, tutta la popolazione: Bisogna ancor più intensificare la lotta.

Basta con la fame, il freddo ed il terrore! Vogliamo mangiare noi e i nostri figli, vogliamo riscaldarci, vogliamo cac-

ciar i nazi-fascisti dal nostro suolo, e purificare l'aria ammorbata dalla loro presenza.

Lottare quindi dobbiamo contro la fame esigendo dalle autorità cittadine e locali la distribuzione dei grassi, la pasta, il riso, lo zucchero, tanto necessario specialmente alla vita dei nostri piccoli, il saponcino e il sale; questi generi ci sono, sono nostri e non debbono essere usati e sciupati dai nostri aguzzini. Lottare dobbiamo contro il freddo esigendo la distribuzione dei vestiti, delle scarpe, delle coperte e quella del carbone e della legna indispensabili per cuocere gli alimenti e riscaldare i nostri organismi che, deperiti, hanno perduto la resistenza alle malattie.

Lottare dobbiamo contro il terrore nazi-fascista che infierisce bestialmente contro inermi cittadini, stimati professionisti, scienziati, preti, donne, giovanette, bambini ancor poppanti, onesti lavoratori ed i nostri figli migliori.

Per lottare è necessario che tutte le donne di qualsiasi fede politica e credo religioso e le senza Partito si organizzino nei « Gruppi di Difesa della Donna », costituiscono i Comitati Popolari, di Rione, di Strada e di Villaggio; scendano in lotta tutte unite e compatte, manifestino in massa nelle strade e sulle piazze esigendo dalle autorità cittadine e locali l'immediata sod-

disfazione dei loro indispensabili bisogni.

Se questa nostra azione non avesse esito positivo noi ci rechiamo nei luoghi dove vi sono i magazzini dei nostri aguzzini, li vuotiamo ed i nostri Comitati penseranno alla distribuzione equa dei prodotti a tutta la popolazione.

In questa nostra lotta non saremo sole, ma avremo tutto l'appoggio del C.L.N. Provinciale, con al nostro fianco i nostri uomini organizzati nei loro organismi di massa: Camera Confederale del Lavoro, Fronte della Gioventù, Volontari della Libertà, i GAP e le SAP i quali ci difenderanno da gli eventuali attacchi nemici.

Avanti dunque nella lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista. Avanti nella lotta di liberazione nazionale.

DISPREZZO ED ODISSE A TEDESCHI

Vi chiamiamo alla lotta contro l'immorale spettacolo che alcune nostre concittadine offrono con il loro contegno nei riguardi dei soldati germanici.

È doloroso riconoscere che alcune donne nella nostra città sono diventate concubine occasionali o permanenti dei soldati tedeschi. Altre donne invece si danno ai tedeschi solo per quella corruzione morale per cui pensano di trovar soddisfazione in ciò che di straniero di diverso è in essi; « tanto per cambiare » se vogliamo dirlo con le loro parole; ebbene, queste sono come le altre colpevoli, anche se la loro colpa si limita molte volte ad una semplice civetteria fatta di lusinghe e di moine, perché se per le altre potesse (ma non può tuttavia) sussistere una scusante costituita dalla loro vita abitualmente peccaminosa e dalle necessità finanziarie, per queste non ne sussiste nemmeno una.

Che cosa dunque vi chiediamo, donne bolognesi?

Anzitutto il vostro contegno irreprerensibile nei riguardi dei soldati tedeschi, un contegno fatto cioè di dignitosa ferocia, come si addice al momento che la nostra Patria vive.

In secondo luogo vi chiediamo di disprezzare queste femmine svergognate che si abbassano al punto di cadere nelle braccia dei nostri tiranni; disprezzate queste donne, fate loro sentire la vergogna della vita che conducono, squatetele, minacciatele per ricondurle ad una vita migliore, per far loro ritrovare se non la loro ormai perduta dignità di donne, almeno la loro dignità d'italiane.

Non pensano queste disgraziate che le mani che le accarezzano sono ancora lorde di sangue italiano, sono le stesse che hanno depredato, percosso, incendiato interi villaggi e che torturano e seviziano i nostri eroici Patrioti e le nostre eroine; non pensano che gli abiti, le pellicce, i danari sono roba nostra, rubate alle nostre case distrutte?

Ed in nome dei nostri figli, dei nostri fratelli, dei nostri sposi strappati a noi dal barbaro tedesco in combutta con i traditori fascisti; in nome dei nostri morti caduti eroicamente per la libertà della nostra Patria; in nome della nostra Italia calpestata e mutilata dalle orde nazi-fasciste, che vi diciamo ancora una volta:

Disprezzo e odio ai barbari oppressori tedeschi. Tutto il vostro amore, tutto il vostro appoggio ed aiuto vada ai Patrioti.



Un Colono di Sesto racconta

« I tedeschi sono gli esseri più barbari e sadici di questa terra, bisogna distruggerli tutti finché non ne resti neppure uno, non avete idea di quali crudeltà siano capaci; bisogna vedere per credere ».

Così si esprimeva poche mattine fa un colono di una località della nostra provincia a pochi chilometri dal fronte, venuto in città per trovare scampo alle barbarie tedesche e rifugio per sé e la propria famiglia, dopo l'avvenuta distruzione della sua casa.

« I tedeschi portano via tutto, tutto capite? Non hanno per noi nessuna pietà, parlano fra loro e ridono, sempre mi ridono in faccia, ma io ... io rido più di loro ».

Quest'ultima frase mi colpì, guardavo quell'uomo che avevo conosciuto forte e sereno e che narrava tutto questo col viso acceso, con gli occhi lucidi, come in delirio, e soffrivo, non solo per quella compassione che destava in noi ogni umana sofferenza, ma anche soprattutto perché la sorte di quel colono è la sorte di tutti i nostri coloni, della lavoriosa gente delle nostre campagne.

« Sapete? quando bombardano e mitragliano ci cacciano dai rifugi a pedate a pugni, a colpi di moschetto per entrarvi loro stessi; pochi giorni fa abbiamo avuto otto morti e sedici feriti. Sotto le granate ci fanno uscire sospingendoci come fossero bestie. Così non si può più vivere, meglio morire. Bisogna ucciderli, tutti i tedeschi ».

Compagno se nel pianto di quell'uomo avevo sentito un disperato dolore in questo grido contro il tedesco sentii una volontà di vendetta che mai si sarebbe estinta. Quel contadino piangente, avvilito al punto di desiderare la morte mi aveva commosso tanto che io piangevo, piangevo sulle sventure di quel nostro fratello, sulle nostre sciagure, sulla rovina che devasta la nostra Patria, sulle umiliazioni del nostro popolo asservito dai traditori fascisti ai predoni nazisti, sui campi devastati; sulle case distrutte, sui bestiami ucciso e razziato, sulle cose depredate, ma,

mentre le lagrime mi bagnavano il viso sentivo una fiera ribellione, un odio sorso verso il tedesco ed i servi fascisti, mentre una mano asciugava gli occhi, l'altra si stringeva forte nel pugno, tanto forte che le unghie si conficcavano nel palmo: le lacrime esprimevano il dolore, il pugno che si stringeva forte diceva che da questo dolore sarebbe nato non un accasciamento bensì un desiderio di lottare, una volontà di vendicare tutti i soprusi patiti e le umiliazioni inflitteci.

Compagne che leggete, donne bolognesi che vivete questi momenti tristi ed eroici, non continuate a piangere sulle vostre particolari sciagure e sulla rovina della Patria nostra, rialzate il capo, adunate le vostre migliori energie fisiche e spirituali e preparatevi a lottare con tutti i mezzi per la liberazione nazionale. Non lasciatevi vincere dalla disperazione, non lasciatevi prendere dall'avvilimento; il vostro dolore sarebbe sterile, deve invece questo dolore generare in voi uno spirito di ribellione e tradursi in azione, quella azione che i « Gruppi di Difesa della Donna » da mesi svolgono a fianco delle massime lavoratrici negli scioperi, nelle manifestazioni di massa nelle strade e sulle piazze, nell'occultare, nell'aiutare amorsamente i Patrioti e nel combattere al loro fianco con i loro Distaccamenti di Gappiste e Sappiste, quell'azione che ci darà la liberazione dell'Italia dal barbaro tedesco e ci permetterà di distruggere il serpe fascista.

Donne bolognesi il vostro moto sia nelle parole del colono di Sesto: « I tedeschi sono gli esseri più barbari e sadici di questa terra, bisogna distruggerli tutti finché non ne resti neppure uno ».

Il vostro programma sia quello dei « Gruppi di Difesa della Donna »: lottare: fortemente e tenacemente tutte unite assieme ai nostri uomini, adottando tutti i mezzi per liberare la Patria e conquistare con la nostra lotta i nostri diritti di sposa, di madri e di cittadine italiane.

UNA PATRIOTA

SORRISETTI DI SCHERNO

Vi è mai capitato di parlare di patriottismo, di reazione ai tedeschi, di liberazione nazionale con quel genere di ragazze, oggi abbastanza diffuso che non ha questi sentimenti e non s'interessa a questi fatti, con quelle ragazze che vengono comunemente definite con l'aggettivo « moderna »? Ebbene avrete visto aleggiare sulle loro labbra un sorriso, un sorrisetto di scherzo che vuol dire: « Perche ti scalmano tanto? Io non ne vedo il motivo ».

Oggi dopo aver parlato con due mie conoscenze del tipo suaccennato, tornando a casa, riflettevo fra me e pensavo che avrei chiesto a voi di aiutarci nella lotta contro queste « modernità » che sono sintomo di frivolezza, di civetteria e di superficialità.

Vogliamo noi stesse istituire una nuova « modernità », vocabolo che, a parer mio, dovrebbe esprimere una intelligenza aperta a tutte le manifestazioni della vita moderna, uno spirito pronto ad abbracciare tutti gli avvenimenti che costituiscono la storia e che, intesi nel loro giusto significato, sentiti nel loro intimo valore, possono formare la mente e darci la piena coscienza della vita che si svolge intorno a noi e che noi viviamo e la chiara consapevolezza dei nostri prepositi per l'av-

venire del nostro popolo e quindi anche di noi stesse.

Compagne, non debbono esistere più fra noi ragazze come queste, se ne conoscete, scuotetele, svegliatele; disprezzatele, destate in loro con il vostro sdegno la dignità di donne e d'italiane, insegnate, dimostrate loro che la vita che si svolge nei salotti e nei caffè è una vita artificiale, che la vera vita è quella che è al di fuori di questi ambienti, è quella che si vive giornalmente e che tutti dobbiamo affrontare, ed è a questa vita che noi dobbiamo dedicare tutte le nostre migliori energie, risolvere e preparare il nostro avvenire.

Riconducetele a una considerazione più più seria e più profonda della vita, fate che anche sse come noi, sentano la giustizia della lotta contro il tedesco ed il fascista aprite loro gli occhi sulle sciagure cagionate dalle belve nazi-fasciste in Italia, conquistatele alla nostra causa.

Compagne, mettete in questo tutte le vostre forze.

TUTTA LA GIOVENTÙ TUTTA LA MASSA FEMMINILE DEVE ESSERE CON NOI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

UN' IMPIEGATA

FARINA AI CAVALLI . . .

e frustate a noi. È così nello spirito vandalo dei nostri oppressori tedeschi e il popolo se vuole farina, deve pagarla a venti lire al chilo.

Due soldati germanici trascinano un sacco per l'aia; noto la striscia bianca che lascia sul terreno e chiedo alla contadina: « È gesso? - Macché; è farina, la danno ai cavalli, un bel delitto ». È proprio un delitto: così se ne va tutto ciò che i nostri campi hanno prodotto, così vengono consumate tutte le nostre scorte alimentari tanto gelosamente conservate; e non dicono i tedeschi che i germanici prendono sì, ma solo per necessità del loro sostenimento; no, prendono per soddisfare un barbaro spirito di saccheggio, di rapina, di distruzione, ci spogliano non solo perché loro necessita ciò che noi possediamo, ma anche soprattutto per il sadico piacere di vederci ridotti nelle più tristi condizioni, prova ne è il fatto che sciupano ciò che rubano senza ritrarne beneficio alcuno, solo perché anche noi non ne possiamo beneficiare. La farina ai cavalli, il frumento dato alle fiamme è impastato con lo sterco per tappare i buchi fatti dalle bombe nelle strade, i mobili bruciati e a noi, se solo dimostriamo con un gesto o una parola il nostro malcontento, viene regalata, senza tanti complimenti, dai barbari tedeschi e dai traditori fascisti una scarica di mitra.

E poi la radio fascista parla delle tristi condizioni dell'Italia liberata? E non sono forse i tedeschi, aiutati dagli sgherri fascisti a determinare queste condizioni nelle terre che loro sono costretti ad abbandonare? Non sono forse i tedeschi a fare la spoliazione delle nostre contrade? Una spoliazione tanto più completa quanto più queste contrade sono prossime ad essere liberate dagli Alleati?

Non sono forse i tedeschi che hanno scacciato dalle loro case centinaia di migliaia di contadini della nostra provincia senza dargli neppure il tempo di portare con sé alcuni stracci, i loro inferni i loro vecchi che rimasti in balia di questi assassini li hanno vigliaccamente trucidati? Non sono forse le belve nazi-fasciste che giornalmente sfogano il loro istinto bestiale e sanguinario sulle donne, sui nostri mariti, figli, fidanzati e sulle nostre più tenere creature ancora poppanti? Ed il vile assassinio dell'amato e indimenticabile prof. Bussacchi, medico valente e generoso dei bambini del popolo bolognese e dei lavoratori perseguitati dal fascismo; di chi la colpa se non dei sicari fascisti che hanno poi tentato di rigettare la colpa sui Patrioti?

Questi assassini che grondano sangue da tutte le parti, che sul loro passaggio seminano morte e rovina credono forse di continuare ancora a perpetrare sulla popolazione tali orrendi misfatti? Ah NO! perché le donne bolognesi che già hanno gridato il loro basta, che da mesi combattono con eroismo contro l'affamamento, le razzie le deportazioni, i saccheggi e le distruzioni, e che a decine si contano le eroine e le martiri cadute per la liberazione della Patria, si preparano ad insorgere tutte compatte ed unite e, coscienti della loro forza, rinnoveranno, unite ai loro uomini, le eroiche gesta dell'8 agosto 1848 per scacciare i criminali nazi-fascisti dalla nostra città ed inseguirli e sterminarli nella loro tana.

UNA MADRE CATTOLICA

SOTTOSCRIZIONI AL NOSTRO GIORNALE

Kosa L. 1010, B... L. 1289, Giovanni L. 300, Lina L. 50, Un gruppo d'impiegate L. 245, Una sartina L. 50, TOTALE L. 2944